

“Mosaici, marmi e sculture in 3D Così salviamo la cultura siriana”

Rutelli: “L'iconoclastia distrugge la nostra comune civiltà
 Io direttore Unesco? Non è questo il momento di parlarne”



Tre luoghi condannati a morte dal terrorismo islamico rinascono nel Colosseo: dal 7 ottobre all'11 dicembre Il Toro di Nimrud, la Sala dell'Archivio di Stato di Ebla e il Soffitto del Tempio di Bel a Palmira, ricostruiti a grandezza reale, saranno esposti nel monumento più visitato d'Italia con la mostra *Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira*, che sarà inaugurata oggi dal Presidente Mattarella. La ricostruzione in 3D servirà alla rinascita dei tre siti archeologici quando le condizioni lo permetteranno

Francesco Rutelli ha scoperto la Siria tre anni fa in modo quasi casuale. «Ho digitato Apamea looting, il saccheggio di Apamea, su Google, ho visto le foto aeree del sito, ieri e oggi, il meraviglioso cardo romano col suo colonnato corinzio lungo oltre un chilometro: attorno, una gruviere di centinaia di buche provocate da scavatrici alla ricerca di mosaici, marmi, pezzi di sculture da piazzare sul mercato nero». Da allora l'ex sindaco di Roma, ex ministro dei Beni Culturali oggi presidente dell'associazione Incontro di Civiltà, è diventato uno dei più tenaci sostenitori di una battaglia per la salvaguardia e la ricostruzione di quello che resta del patrimonio culturale siriano dopo gli orrori voluti dall'Isis.

Perché questa battaglia?

«Non vogliamo che il brutale ritorno dell'iconoclastia sia considerato un problema marginale: esso coinvolge i fondamenti della nostra civiltà comune, le persone che vengono

espropriate della loro identità e, dunque, noi tutti. Di fronte alla furia iconoclasta abbiamo iniziato a ragionare sulla possibilità di opporci facendo il contrario di quello che si prefiggono i terroristi: restaurare o ricostruire quello che è stato distrutto, il patrimonio universale che si vuole cancellare». **La Siria è innanzitutto una catastrofe umana: sono morti in oltre 270 mila, di cui più di 13 mila bambini.** «Qui non si tratta di contrapporre le pietre agli esseri umani: quando si tenta di cancellare l'identità religiosa, politica di un popolo c'è un effetto parimenti catastrofico. Anzi, il patrimonio culturale è stato a lungo la vittima dimenticata di questo conflitto».

Ma è davvero possibile ricostruire quello che è stato distrutto?

«Con la mostra che si aprirà domani al Colosseo intendiamo dimostrare la fattibilità delle ricostruzioni sulla base di disegni e analisi e un lavoro tecnico estremamente accurato. Non esistevano disegni né

tantomeno tridimensionali. Abbiamo usato i pochi filmati e foto esistenti, le abbiamo trasformate in immagini in 3D. La mostra è quindi uno strumento di comunicazione e un test tecnico-scientifico. Ed è un modo per far capire che non ci rassegniamo e quando sarà il momento di ricostruire non si dovrà cominciare da zero».

L'iniziativa è italiana. Ha anche un appoggio internazionale in grado di far sperare che al momento della ricostruzione effettiva verrà presa in considerazione?

«L'iniziativa italiana ed è basata sul volontariato, a partire dal lavoro di curatori della mostra da parte mia e di Paolo Matthiae. Italiane sono le imprese, i restauratori e gli archeologi coinvolti ma l'obiettivo è di ottenere il massimo coinvolgimento internazionale a partire dall'Unesco che ha dato il patrocinio e il formale supporto dell'ICCROM. Insieme vorremmo costruire gradualmente una Banca dati universale, attraverso un censimento e la catalogazione del Patrimonio Culturale, realizzando una "Carta internazionale del Rischio"».

Il governo italiano che ruolo sta avendo in quest'iniziativa?

«Il governo ci sta dando un grande sostegno. Non ha avuto paura di metterci la faccia e di essere in prima linea in questa battaglia per la difesa del patrimonio culturale siriano a partire dalla creazione dei Caschi Blu della Cultura».

Il suo nome è fra quelli che circolano per l'incarico di prossimo direttore generale per l'Unesco: questo renderebbe l'intero progetto ancora più concreto.

«Non è il momento di parlare di candidature, mancano diversi mesi».



Francesco Rutelli
 Ex sindaco di Roma, ex ministro dei Beni Culturali, oggi è presidente dell'associazione Incontro di Civiltà



A Palmira
 Il tempio di Bel completamente distrutto dai miliziani dell'Isis lo scorso marzo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI